

Jane Eyre

di Charlotte Brontë

Dopo la morte dei suoi genitori Jane è affidata ad alcuni zii. Nella nuova casa, maltrattata da zia e cugini, già si mostra forte e coraggiosa. Mandata in un istituto, vi resterà per otto anni, sei da studentessa, due da insegnante. Riuscirà poi, grazie a quest'ultima esperienza a trovare lavoro come governante, presso la casa del signor Rochester. Ciò la renderà una donna indipendente.

Il romanzo di Ch. Bronte, che può considerarsi un romanzo di formazione, ci dà l'opportunità di conoscere la protagonista dall'infanzia e accompagnarla fino alla maturità. Il suo percorso di vita può essere diviso in tre fasi. Nella prima, rappresentata dal periodo che trascorre nell'istituto di Lowood, acquisisce conoscenze in diverse campi; vive emozioni contrastanti: la gioia per l'opportunità di apprendere cose nuove, cui si contrappone il senso di solitudine, l'infelicità per dover vivere in un luogo freddo, isolato dal resto del mondo, costretta a sottostare a regole rigidissime; sentimenti acuiti, peraltro dalla perdita dell'unica amica, a causa della tubercolosi (male del secolo) e poi di un'insegnante che per lei era un punto di riferimento su cui contare, poiché credeva in lei e le aveva insegnato la maggior parte di ciò che aveva appreso.

Nella seconda fase, troviamo una Jane diversa, più consapevole di quello che sarebbe dovuta essere la sua vita, delle sue idee e che nell'istituto riesce a gestirsi in autonomia. E' in questo periodo che sceglie di trasferirsi a Thornfield Hall, dove conoscerà il signor Rochester, del quale si innamorerà. Era un uomo molto intelligente, orgoglioso, severo e apparentemente autoritario. Non attraeva le donne per la bellezza, ma per la sua posizione e la sua personalità. Il rapporto che i due instaureranno si baserà fin da subito sulla stima e sul rispetto reciproco; la differenza di classe sociale non impedirà che nasca tra loro una forte amicizia, un rapporto di complicità. Egli infatti non la guarda mai con disprezzo, né la vede come una persona meno intelligente, in quanto donna, al contrario la incoraggia a dar voce al suo pensiero: è attratto dalla forte personalità di Jane, la quale non ha problemi a dire ciò che pensa; è una donna autonoma che non vuole dipendere da nessuno e vuole essere libera di esprimere le proprie idee. Da questo punto di vista, Jane può essere considerata, per i tempi, una donna moderna, che non ha bisogno di nessuno al suo fianco per essere qualcuno, valere qualcosa; non ha bisogno di eseguire ordini di altri, perché ha le proprie idee e non vuole reprimerle. Sarà amore tormentato e difficile, ma Jane riuscirà anche ad assaporare la vera felicità; un amore che tuttavia non riesce subito a vincere sul passato che il signor Rochester cela. Jane si sentirà costretta a lasciarlo. Nella terza parte la vedremo ormai sola, senza una meta, un posto in cui stare; ma sarà proprio ora che emergerà pienamente la forza e la determinazione di questa giovane donna, che non si è arresa di fronte a niente, neanche quando si è trovata a dormire nei campi, sotto la pioggia, non toccando cibo per giorni; quando nessuno voleva aiutarla, darle un posto caldo per riposare la notte. Per fortuna viene poi accolta nella propria casa da un pastore e dalle sue sorelle, che le offrono protezione e lavoro. Jane, però, per tutto il tempo che passerà in quella casa non riuscirà a dimenticare il signor Rochester. Si è portati dunque a chiedersi se l'amore, che di solito vince su tutto, riuscirà anche in questo caso ... Riuscirà!

Grazie al fatto che il loro legame è forte, fondato sulla stima, sulla capacità di sacrificio: lei saprà curare amorevolmente le ferite fisiche e morali dell'uomo che ama. Jane Eyre, in molte situazioni, sembra incarnare Charlotte Bronte: per l'esperienza in istituto o da istitutrice, ma soprattutto per il carattere. Due donne che desiderano a tutti i costi la propria emancipazione, la propria indipendenza, in una società maschilista, che vedeva le donne sottomesse: la maggior parte, per paura delle conseguenze sociali, preferiva sottostare ai propri uomini, senza ribellarsi, dare voce al proprio pensiero. L'autrice e la sua creatura no. La loro voglia di essere libere e indipendenti sarà più forte della loro paura.

Claudia Barbato

IV sez. A INFORMATICA "ITI A. Monaco" Cosenza